Le ultime battute sulla busta gialla

Fenaroli conclude in sordina dopo la rissa

La difesa ha vinto la prima battaglia procedurale - Altri « testi-suicidi »

Trentaduesima udienza: è terminato l'interrogatorio di Fenaroli. Augenti ha vinto infine una battaglia procedurale, Barbaro è tornato alla carica, mentre all'orizzonte si profilano altri testi (suicidi?) volontari Questa la sintesi di una giornata di dibattimento che ha avuto tutta l'aria della quiete dopo la tempesta. Un'udienza abbastanza tranquilla, certamente più di quanto non ci si aspettasse dopo la rissa dell'altro ieri.

Fenaroli ha finito in bellezza, respingendo abilmente le insidiose domande della parte civile. Vediamone qualcuna.

AVV. GATTI: Quando incaricò Sacchi di recuperare la busta gialla?

FENAROLI: Due o tre giorni dopo la morte di mia moglie, quando rividi il ragioniere. La busta la ebbi dopo una settimana circa.

La circostanza è molto importante: la busta gialla, come è quasi superfluo ricordare, costituì il «lasciapassare» per il delitto, il plico che Fenaroli avrebbe dato a Ghiani per farsi riconoscere e aprire la porta dalla Martirano. Per questo l'argomento non è stato lasciato cadere tanto facilmente.

AVV. GATTI: In istruttoria dichiarò di essersi accorto di aver dimenticato la busta mentre si recava all'aeroporto della Malpensa e che lo disse immediatamente al Sacchi. Come spiega la contraddizione?

FENAROLI: Quella dichiarazione la feci durante un confronto con Sacchi. Potete immaginare tutti in quale stato d'animo mi trovavo. Confermo, comunque, che Sacchi, ridandomi la busta mi fece capire che l'aveva ritrovata nella macchina che avevo prestato a Inzolia. Devo aggiungere che di busta ne esiste una sola: quella con i *depliants* dei microfilm. Quella della quale ci stiamo interessando adesso non esiste: l'ha inventata Sacchi in istruttoria.

PRESIDENTE: Meglio così! Ora sono contenti tutti

GATTI: Fenaroli ha viaggiato o no il 7 settembre 1958?

FENAROLI: E chi l'ha mai messo in dubbio?

PRESIDENTE: Ci sono altre domande? Va bene, visto che nessuno ha più niente da chiedere all'imputato. Fenaroli può tornarsene al suo posto. Leggeremo ora alcuni atti che sono stati chiesti dai difensori.

AUGENTI: Eh no! C'è prima un'altra questione: nel dibattimento di primo grado la parte civile deve essere ascoltata subito dopo gli imputati. Io sostengo che la stessa cosa debba avvenire anche in appello Sentiamo se Luigi Martirano, che è presente in aula ha qualche dichiarazione da fare.

AVV. SARNO: Sono d'accordo col collega Augenti.

DEGLI OCCHI: Anch'io.

GATTI: Mi oppongo.

P. G.: La tesi dell'avv. Augenti è contraria alla legge. La parte civile non deve essere ascoltata in appello, a meno che non si decida di rinnovare il dibattimento

PRESIDENTE: La Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare.

Dopo un'ora e mezzo i giudici sono rientrati: la richiesta di Augenti è stata accolta. Luigi Martirano, una delle quattro parti civili, è stato chiamato subito sul pretorio.

PRESIDENTE: Ha niente da dichiarare?

MARTIRANO: No!

DE CATALDO: Dopo la morte della signora Fenaroli, Luigi Martirano ebbe dal cognato un terreno ad Airuno. Lo ha venduto?

PRESIDENTE (dopo un vivace incidente fra gli avvocati): Non pongo la domanda. Lei può andare, signor Martirano.

DE CATALDO: Voglio sapere se conferma la costituzione di parte civile...

MARTIRANO (dal fondo dell'aula): La confermo, la confermo

L'udienza è stata rinviata a questa mattina. In due parole Vincenzo Barbaro e gli altri aspiranti testimoni. Il «re delle evasioni» sfida l'autorità ad ascoltarlo Dirà tutto. La signora Anna Cavallo, carte alla mano è pronta a svelare tutti i misteri del «supergiallo». Tale Pedro Alvarez avrebbe visto Ghiani a Milano la sera del delitto. Renato Toni è stato in carcere con Barbaro e lo ha sentito dire che Ghiani è innocente Le lettere di tutti questi bravi signori non sollecitano l'interesse di alcuno

a. b.

Bimbo solo con la morta

VENEZIA — Un bambino tedesco di 10 anni, in Italia per un viaggio turistico, ha vegliato per 5 ore il cadavere della nonna, spirata al suo fianco, nella «roulotte», per collasso cardiaco. Il piccolo, ricoverato all'ospedale di Latisana in stato di grave choc, era stato udito piangere disperatamente da un gruppo di turisti tedeschi ospiti nello stesso **camping** di Bibione Pineta.

Alla periferia di Londra

5 bimbi bruciati in un carrozzone

LONDRA — Cinque bimbi tra i dieci mesi e i sette anni sono morti nel terribile incendio che ha distrutto ieri, in pochi minuti, il carrozzone di zingari nel quale dormivano. La carovana della quale i genitori dei bimbi, Isaac Nicholson e la moglie Carolina, facevano parte, era giunta qualche giorno prima a Birstall, vicino a Batley. Marito e moglie e un'altra loro figlia, Susanna di 10 anni, si sono salvati. Nella telefoto: Ecco quanto è rimasto del carrozzone, dopo il terribile incendio.

Cibi guasti

130 intossicati alla Casa dello studente

Oltre un centinaio di universitari sono rimasti intossicati dai cibi della mensa della Casa dello studente, gestit dall'ONARMO. Il numero esatto dei giovani colpiti da malessere non è ancora stato stabilito, perchè la mensa, oltre che dai 192 «borsisti» è frequentata da parecchie centinaia di studenti esterni, che molto probabilmente si sono curati in privato.

Gli studenti che si sono presentati all'infermeria accusando i tipici disturbi dell'intossicazione alimentare sono 129. I primi sintomi, in genere, sono stati avvertiti durante l'altra notte e nella mattinata di ieri. E' difficile stabilire per ora con precisione quali sono stati i cibi guasti che hanno causato l'intossicazione: quasi tutti hanno mangiato allo stesso modo carne, frutta, pasta e pane. Alcuni hanno consumato solo il pasto di mezzogiorno dello altro ieri e non quello della sera. Che si tratti di intossicazione non vi è dubbio, poichè i malesseri sono stati avvertiti dopo un periodo di incubazione sufficientemente lungo (10 o 15 ore).

Il consiglio interno studentesco ha chiesto l'immediato intervento del prof. Del Vecchio, presidente della commissione di vigilanza sulla mensa, che ha iniziato una inchiesta nel corso dell'assemblea dei «borsisti» della Casa dello studente, compiendo anche una visita alla cucina e ai frigoriferi. L'accaduto è stato denunciato anche all'Ufficio di igiene, che nella serata ha inviato una commissione di tecnici.

La mensa da parecchi anni è stata affidata dall'Università all'ONARMO. I metodi di gestione — direttore è il professor Carboni, persona più volte discussa per l'autoritarismo di cui i naltre epoche ha dato prova — sono stati posti sotto accusa da un anno a questa parte attraverso una lunga serie di agitazioni degli studenti interni ed esterni. Numerosi sono stati gli «scioperi della fame». Gli studenti hanno chiesto la gestione diretta della «Casa» da parte dell'Università, ma finora il Consiglio dell'Opera universitaria è riuscito ad insabbiare ogni proposta. Ora la questione sarà riproposta con maggior forza da parte del Consiglio interno studentesco.

Il sommergibile atomico

Foto a 2500 m. del Thresher colato a picco

NORFOLK, 31

I rottami del «Thresher», il sommergibile atomico americano scomparso in mare con 129 uomini a bordo, sono stati localizzati e fotografati a 2500 metri di profondità

L'annuncio è stato dato, ufficialmente, dal vice ammiraglio Elton Granfell, comandante della flotta sottomarina americana dell'Atlantico. La notizia ha suscitato in tutti gli USA enorme impressione. Gli uffici della marina ricevono ora centinaia di telefonate dai congiunti delle 129 vittime che si trovano a bordo del «Thresher» e dai cittadini. Tutti chiedono informazioni precise.

E' stata la nave da ricerche del laboratorio Lamont, la «Conrad», che aveva concentrato le sue ricerche in una zona di 200 per 700 metri dell'oceano, a scattare una serie di foto subacquee ad enorme profondità. Nelle foto, subito inviate a Portsmouth per essere consegnate alla commissione d'incihesta, la torretta del sottomarino e una parte squarciata dello scafo sono — a quanto pare — perfettamente visibili. Il dott. J. Lamar Worzel, vice direttore dell'osservatorio geologico «Lamont» che ha avuto in mano le foto e le ha studiate attentamente, ha confermato i particolari. La marina, subito dopo la notizia della localizzazione dei resti del sottomarino atomico, ha diramato un comunicato nel quale afferma che il batiscafo «Thieste», attrezzato per immersioni a grandi profondità, patrirà subito da Boston, dove si trova, per raggiungere il luogo del naufragio, immergersi e riprendere altre fotografie.

La tragedia del «Thresher», affondato il 10 aprile scorso, suscitò grande impressione in tutta l'opinione pubblica mondiale. L'unità subacquea era considerata, infatti, la più grande e la più moderna della marina degli Stati Uniti In realtà — secondo quanto rivelarono alcuni specialisti e uno degli ufficiali del sommergibile rimasto a terra per una improvvisa malattia — il sottomarino era considerato tutt'altro che sicuro I marinai e i tecnici che salirono a bordo per quello che sarebbe stato l'ultimo viaggio di prova e di controllo erano preoccupatissimi. Fu accertato, inoltre, che già altre volte il sottomarino, che denunciava gravi difetti di costruzione, aveva messo in pericolo la vita di tutto l'equipaggio.

E' ACCADUTO

Nave oceanografica

MESSINA — La nave oceanografica sovietica «Vagnov» è giunta nel porto di Messina. L'unità, che è dotata delle più moderne attrezzature scientifiche, effettuerà rilievi sui fondali del porto e dello stretto.

Pulcino fenomeno

VIENNA — Un pulcino vivo è stato trovato nel ventre di una gallina acquistata, da una massaia, al mercato del villaggio ungherese di Tiszaloek. La donna uccidendo la gallina ha avuto la sorpresa di trovare un pulcino di 18-19 giorni. Il piccolo animale è morto dopo poco aver visto la luce. Il fenomeno, secondo gli scienziati ungheresi, non ha precedenti.

Maestra analfabeta

FORTALEZA — Un'anziana maestra, dopo anni di insegnamento, ha confessato di non saper leggere nè scrivere. E' il caso della insegnante delle scuole elementari di Missao Velha, in Brasile. Recatasi come ogni mese a riscuotere lo stipendio, ha trovato una «strana» innovazione: bisognava firmare un registro. Tra lo stupore di funzionari e colleghi ha dovuto ammettere di essere analfabeta.

Uccide il marito

RIO DE JANEIRO — Una giovane donna brasiliana si è «drasticamente» ribellata al marito che da tre mesi, tutti i pomeriggi alle 18 in punto, tornava a casa ubriaco e la picchiava duramente. Dopo essersi armata di un bastone, ha ucciso il marito spaccandogli la testa, esattamente alle 18 di un giorno di festa, mentre l'uomo dormiva.

19 casi di vaiolo

STOCCOLMA — I casi di vaiolo in Svezia, dopo la denuncia di altri due «sospetti», sono saliti a 19. Le vittime dell'epidemia sono finora 3. Sessanta persone sono attualmente in isolamento, ma la cifra tende ad aumentare continuamente. Più della metà degli abitanti di Stoccolma si sono sottoposti alla vaccina-

Il processo Mastrella

Ispezioni «cieche» e per di più preannunciate

«Rimborso spese» per il doganiere-miliardo, che era rifornito perfino di gomme e matite dalla Terni

Dal nostro inviato

TERNI, 31.

Ogni mattina, entrando nell'aula dove si celebra il processo a carico di Mastrella, ognuno spera che fra i testimoni del giorno ce ne sia almeno uno che possa dimostrare di non avere alcuna responsabilità nell'affare che è costato allo Stato un miliardo di lire.

Cesare Mastrella per di più ha preso l'abitudine di contrappuntare quasi tutte le deposizioni con battute che le demoliscono in tutto o in parte. Così ha fatto anche oggi per i due testi principali: l'ing. Enrico Vanni, ex dirigente della Terni, e il dott Giuseppe Mastrobuono, ex ispettore capo della circoscrizione doganale di Roma.

Il Vanni ha narrato la storia del famoso accordo in base al quale la società industriale si impegnava con il ministero a contribuire alle spese della dogana di Terni (50.000 lire di cui 30 000 per l'affitto dell'appartamento di Cesare Mastrella e 20 000 di rimborso spese della sezione doganale).

VANNI: *Parlai con il direttore di allora, il dottor Federico. Egli mi garantì l'invio di un funzionario ottimo, zelante, capace e integerrimo (Cesare Mastrella appunto - n.d.r.), ma mi fece capire anche che il bilancio delle Finanze non poteva accollarsi tutti gli oneri di una dogana e stabilimmo quindi di aiutare noi lo Stato con un contributo mensile di 50 000 lire. Non fu preso alcun accordo scritto. Capirà, signor presidente, avevo contrattato con un alto funzionario della dogana: non mi piaceva mettere in dubbio le sue parole.*

Infatti tutta la documentazione presentata al Tribunale dalla Terni conferma questa testimonianza; si riduce praticamente ad alcune lettere intercorse fra l'associazione industriali di Terni e la direzione delle Acciaierie. L'unica lettera che esiste fra la Terni e la dogana centrale di Roma parla soltanto di un «robusto armadio idoneo a custodire stampati ed eventuali valori» di cui la direzione dell'industria avrebbe dovuto dotare l'ufficio provvisorio della dogana.

Una simile sparuta documentazione ha fatto esclamare all'avvocato di Stato: «Dubito moltissimo che questo accordo sia mai esistito!». Certo, il dott. Federico potrebbe confermarlo, ma purtroppo è morto.

Non bastasse questo, il Mastrella si è alzato e ha dichiarato che le 50 000 lire di rimborso non avevano praticamente ragione di esistere. Nel giro di pochi anni di doganiere-miliardo con i suoi «sudati risparmi» riuscì ad acquistare in proprio un appartamento. Quanto alla sezione doganale le telefonate gli venivano pagate regolarmente, la vettura della Terni era a sua disposizione in ogni momento, gli oggetti di cancelleria gli venivano forniti puntualmente dall'ufficio approvvigionamenti della società industriale. Che ragione c'era di continuare per anni e anni a regalargli 50.000 lire al mese?

L'ultimo colpo all'ing. Vanni è stato sferrato dall'avvocato Sbaraglini, difensore del Mastrella: «Prima di essere assunto presso la società Terni, lei ingegnere era ispettore delle Ferrovie dello Stato. Furono presi provvedimenti disciplinari nei suoi confronti per cui dovette abbandonare improvvisamente la carriera ministeriale?». Il presidente non ha permesso che si desse risposta a questa domanda, e l'ing. Vanni è stato libero di andarsene. Si sa soltanto che egli sarebbe stato assunto dalla Terni per le calorose raccomandazioni di Rebecchini, l'ex sindaco di Roma, di cui è cognato.

Anche il dottor Giuseppe Mastrobuono, capo ispettore della dogana, ha avuto una storia sbalorditiva da raccontare: quella della sua ispezione, a Terni, nel dicembre del 1959. Al dottor Gioia, direttore generale delle dogane, come è noto, era pervenuta la lettera di un anonimo che era un campanello di allarme: il Mastrella faceva una vita da nababbo, spendeva ingenti cifre per giocare al Totocalcio, apriva «boutique» e istituti di bellezza per la moglie e per l'amante. Per procurarsi tutto questo danaro frodava la dogana.

Il solerte Mastrobuono partì per accertare la verità. Ecco come si comportò: prima di partire non si curò nemmeno di leggere la lettera anonima e quindi ne ignorava il contenuto preciso. Di conseguenza si limitò ad accertare se il Mastrella avesse vinto al Totocalcio, senza preoccuparsi di vedere quanto danaro il dipendente investiva nel gioco. Gli riferirono che l'ultima vincita era stata di 26 milioni. L'ispettore ne fu pago. Domandò per puro scrupolo al Mastrella stesso: «Ma quanto giochi al Totocalcio?». «Poche migliaia di lire» rispose pronto, il doganiere.

Tutta Terni sapeva che Mastrella stipendiava regolarmente due sistemisti che, dal mattino alla sera, non facevano quasi niente altro che riempire per lui colonne e colonne di schedine. L'ispettore Mastrobuono non controllò neanche i registri della dogana, non si preoccupò di accertare precisamente il valore dei beni immobili del Mastrella, non andò ad informarsi presso la Terni o la Polymer per accertare che le pratiche doganali si svolgessero regolarmente.

«Se questa è una ispezione...» — ha commentato il presidente del tribunale.

«Oltre tutto, ero stato anche avvertito», è saltato su a dire Mastrella. Ed ha continuato: «Negli uffici della direzione doganale sono impiegate molte donne: sono zie, cognate, mogli, figlie, parenti e amiche dei funzionari più elevati. In famiglia, si sa, non esistono segreti. E quelle donne parlavano. Il mio informatore, quindi, anche se l'ispezione era segretissima, veniva a sapere tutto molti giorni prima. E mi telefonava».

«E' vero che esistono queste donne?» — ha domandato il presidente all'ispettore Mastrobuono

«E' vero» — ha confermato il teste chinando il capo.

«Sa darci una spiegazione sul fatto che lei accentrò nelle mani del Mastrella le cariche di capo e di cassiere della dogana?» — gli è stato ancora domandato.

«E' semplice — ha risposto l'ispettore — manca il personale. Se lo volete sapere due terzi delle dogane di tutta Italia sono in queste condizioni».

Meglio non domandare troppo al processo Mastrella, meglio turarsi le orecchie: ogni risposta è un atto di accusa contro l'amministrazione statale.

Mastrella, alla fine della udienza di oggi, ha promesso di parlare ancora; vuol raccontare come mai ebbe tante cariche e tante agevolazioni, come mai chiusero sempre un occhio per lui. Quando egli era un umile graduato all'aeroporto di Ciampino accadde un fatto grave nel quale furono implicati molti funzionari delle dogane...

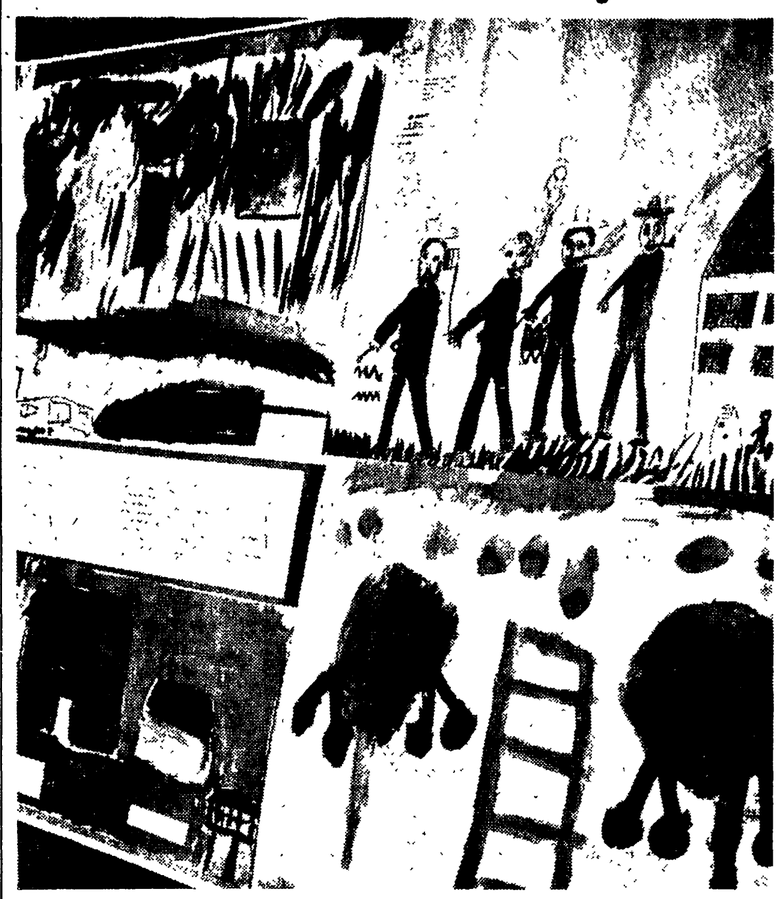
Un'altra bella storia stava per cominciare, ma qualcuno si è accorto che erano le 14,30: meglio rimandare tutto a lunedì prossimo.

Elisabetta Bonucci

Aperto il Congresso di psichiatria infantile

Bimbi e ragazzi «disadattati»

Il professor Bollea presiede ai lavori cui partecipano oltre mille scienziati - Una mostra di disegni



Più di mille congressisti venuti da ogni parte d'Europa affollavano stamane la aula magna dell'Università di Roma, dove il prof. on. Umberto Bosco, a nome del governo, ha dichiarato aperto il II Congresso Europeo di Pedopsichiatria (o psichiatria infantile). Al tavolo della presidenza sedevano, oltre al ministro, il professor Giovanni Bollea, organizzatore del Congresso e presidente dell'UEP (Unione Europea dei Pedopsichiatri), il prof. Cimino, preside della Facoltà di Medicina, il professor Buckle, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il professor Carlo De Sanctis, presidente della Lega d'Igiene e Profilassi Mentale, il professor Ugo Cerletti, della Clinica di Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Roma, al quale, fra l'altro, spetta il merito di aver aperto per primo in Italia un reparto di psichiatria infantile, il prof. Friedmann, segretario generale dell'U.E.P.

Il prof. Bosco ha sottolineato l'interessamento del Governo per questa nuova branca della psichiatria dedicata all'infanzia e alla adolescenza e ha riconosciuto l'opera svolta con tanto entusiasmo dal prof. Bollea in questo campo. Successivamente le personalità chiamate a far parte della presidenza hanno portato al Congresso il saluto e l'adesione delle organizzazioni da loro rappresentate.

Dopo l'inaugurazione sono state svolte le relazioni sul tema del Congresso: «I disturbi del carattere nell'età evolutiva». Nella mattinata hanno parlato il professor Michaux, titolare della cattedra di Psichiatria Infantile della Sorbona, e il suo agregé prof. Duché, sulla Nosografia dei disturbi del carattere di natura psicogena; quindi il prof. Lutz, direttore della Clinica Psichiatrica Infantile di Zurigo, sui disturbi del carattere secondari a malattie cerebrali organiche. Nel pomeriggio sono continuate le relazioni (professor Stutte di Marburgo) e le comunicazioni.

E' stata inoltre inaugurata la mostra del disegno psicopatologico infantile, che riveste un interesse eccezionale, essendo la prima volta che vengono raccolti e ordinati numerosi disegni eseguiti da bambini affetti da disturbi psichici o da ritardo mentale, e commentati dallo psichiatra o dallo psicologo che li ha in cura.

I lavori del Congresso continueranno nella giornata di domani 1 giugno con la relazione del dott. Lebovici di Parigi.

Come abbiamo accennato il tema del Congresso — attorno al quale si vanno svolgendo le relazioni, le discussioni a tavola rotonda e le comunicazioni — verte essenzialmente sui disturbi del carattere nell'infanzia e nell'adolescenza; i rappresentanti più qualificati della neuropsichiatria europea sono venuti a esporvi studi ed esperienze per quanto concerne la diagnosi, la terapia e la prevenzione del disadattamento infantile. La presenza di scuole di indirizzo diverso — organico-biologico, psicodinamico, psicogenetico, neurofisiologico — fanno prevedere che le discussioni di questi giorni avranno un notevole interesse per tutti coloro che — psichiatri, neurologi, psicologi e assistenti sociali — si occupano dell'infanzia e dell'adolescenza disadattata.

l. c.

Nella foto: uno dei pannelli esposti alla mostra

La banda di Mazzarino

Difendono i frati gli avvocati delle vittime

Martedì la nuova udienza

MESSINA, 31.

E' il colmo. Al processo contro i frati di Mazzarino accade puntualmente che gli avvocati di parte civile, rappresentanti dell'accusa privata, si alzano solo per sostenere la «specchiata onestà» di padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino. Anche oggi, gli avvocati Marrone e Giuffrida, il primo, patrono di parte civile per i cappuccini padre Nivaiuolo e Sferlazzo e il secondo per la vedova Cannada, non hanno derogato da questa linea con la quale si tenta di scaricare tutte le responsabilità sugli imputati laici.

Ma torniamo all'udienza di stamane che non è stata davvero ricca di colpi di scena. I rappresentanti delle parti civili, infatti, non hanno fatto altro, come dicevamo, che ricalcare la vecchia debolissima tesi secondo la quale i frati di Mazzarino agirono in stato di necessità.

Per primo ha parlato l'avvocato Marrone, quello che l'altro giorno era salito in cattedra per pronunciare un ridicolo comizietto. Che cosa ha detto, in sostanza? Che sui frati non pesa nemmeno una «lontana possibilità di sospetto» e che essi «altro non erano che succubi della banda del Lo Bartolo, lo ortolano del convento che aveva instaurato il regime del terrore nella comunità religiosa, facendo muovere i monaci come pedine del suo più grande gioco».

Tutto per concludere che alle estorsioni subite dal Nivaiuolo (padre Costantino) e dallo Sferlazzo (padre Sebastiano) non erano sicuramente rimasti estranei i tre imputati laici: Girolamo Azzolino, Filippo Nicoletti e Giuseppe Salemi. L'avvocato ha poi riepilogato i fatti sottolineando ancora una volta che i religiosi sarebbero stati costretti a fungere da tramite fra i ricattati e i ricattatori. Infine ha ripreso la altra manovra per scaricare tutte le colpe sugli imputati laici: la nullità degli atti istruttori compiuti in assenza dei difensori, richiesta sulla quale la Corte si è riservata di decidere

Ha preso poi la parola, per conto della vedova Cannada, lo omicida Giuffrida.. Anch'egli non si è discostato dalla linea, evidentemente decisa altrove, che tende ad escludere ad ogni costo i frati da ogni e qualsiasi responsabilità.

Nessun ferito

Deraglia il diretto Roma Reggio Calabria

PALMI, 31

Il diretto Roma-Reggio Calabria è deragliato a poche decine di metri dall'inizio della galleria. L'alta velocità di Cava Ianculla. L'alta velocità del treno al momento del deragliamento — circa 100 chilometri l'ora — ha evitato una grave sciagura: il convoglio si è inclinato di pochissimo e ha potuto imboccare la galleria senza nemmeno sfiorare le pareti interne.

Il deragliamento, che non ha provocato nessun danno a parte il panico dei 300 passeggeri, è avvenuto alle 7,15 di questa mattina, dieci minuti dopo la partenza da Palmi, ed è stato causato da una frana che ostruiva in parte i binari. I viaggiatori sono stati riportati a Palmi con un treno proveniente dalla direzione opposta.

Pakistan

Tragico ciclone: diecimila i morti?

DACCA, 31

Immani le distruzioni causate dal ciclone che ha colpito mercoledì una ampia zona della fascia costiera del Pakistan Orientale. Le notizie sono tutt'ora contraddittorie. La stampa locale afferma che a Chittagong e nelle altre zone colpite, i morti sarebbero cinquemila e diecimila sarebbero i dispersi. Secondo alcune fonti governative il bilancio della grave sciagura che ha colpito il Pakistan, potrebbe superare le diecimila unità. Una cosa è certa. Il numero delle vittime aumenta man mano che giungono a Dacca notizie dalle zone devastate Chittagong, che ha mezzo milione di abitanti, è ancora senza acqua e senza luce. L'esercito e la polizia sono stati mobilitati nell'opera di soccorso.